

Ma il Padre ha le sue braccia spalancate, | chiudono; ha il suo bacio di vita contro il
di contro alle molte che stoltamente si | nostro vivere di morte (P. Mazzolari).

INTERCESSIONE: "Figli, ascoltatevi: beati quelli che seguono le mie vie" (Pr 8,32)

Porta davanti a Dio, nostro Padre, la tua vita e quella di tutta l'umanità; chiedi che ci visiti con la sua grazia, il suo perdono, la sua imprevedibile disponibilità all'accoglienza. Prega e offri per quanti si sono allontanati da lui.

La Chiesa confidi sempre nel tuo amore misericordioso....

LIBERACI DAL PECCATO E RISANA IL NOSTRO CUORE

Togli la tristezza dalla nostra vita, dalle nostre giornate...

Fa' che camminiamo verso te nonostante incertezze, fatiche, sbagli...

Sacerdoti e consacrati esprimano la concretezza del tuo perdono...

I giovani superino la tentazione di allontanarsi da te...

Agli sposi in difficoltà ridona la gioia di vincere egoismi e infedeltà...

Ogni persona deponga le maschere che rendono falsa la vita...

... (altre intenzioni)

Signore Gesù, tu che hai amato i peccatori e riportato i lontani, rinnova i nostri cuori e aiutaci a chiedere perdono quando pensieri, parole e azioni non sono secondo Dio.

Rinnova la Chiesa, perché offra al mondo i frutti della tua Redenzione. Fortifica coloro che si sono dedicati a te nel presbiterato, nel diaconato, nella vita religiosa e in altre forme di consacrazione: rendili operatori della tua opera di salvezza. Moltiplica le chiamate al tuo servizio, tu che leggi nei cuori; dona a molti giovani la generosità necessaria per accogliere la tua chiamata e la forza per accettare le rinunce che essa esige.

Ti preghiamo, insieme a tua Madre, che ti è stata vicina nell'ora del tuo sacrificio redentore; per sua intercessione, fa' che molti fra noi abbiano il coraggio e l'umiltà, la fedeltà e l'amore di rispondere sì, come ella ha risposto quando fu chiamata a collaborare con te nella tua missione di salvezza universale. Amen (Giovanni Paolo II, 1983).

- Concludi con il Padre nostro.**
- Durante il mese, rileggi ogni giorno e tieni in cuore una delle frasi bibliche di questa scheda.**



IL FIGLIO PRODIGO

PRIMA PARTE: L'ALLONTAMENTO

**"Padre, dammi la parte di patrimonio
che mi spetta" (Lc 15,11)**

«Un uomo aveva due figli...». Quell'uomo è un padre, quei figli sono fratelli. Il più giovane decide di andarsene da casa. Il vangelo ci racconta con vivezza tre momenti dell'avventura del prodigo: il suo andare lontano, l'esperienza dell'esilio, il ritorno. Ma il dramma interiore dell'animo di questo figlio, che si stacca giorno per giorno

dal padre, Gesù non l'ha voluto descrivere. Il morire quotidiano dell'affetto filiale, l'agonia del distacco inavvertita dal figlio, ma misurata e patita dal padre, è rimasta chiusa nel cuore del Maestro (P. Mazzolari). Capita anche a noi di resistere alla bontà di Dio, di non sentirlo Padre, di rifiutare il suo cuore aperto al perdono...

Perché è così facile allontanarsi da te, che sei bontà immensa, illudendoci di trovare altrove ciò che è solo in te? "Dio, da cui fuggire è smarrirsi, a cui tornare è risorgere, in cui abitare è vivere. Dio che nessuno perde se non inganna se stesso, che nessuno cerca se la grazia non lo indirizza, che nessuno trova se non è puro nel cuore. Dio che abbandonare è come morire, che attendere è come amare, che intuire è come possedere. T'invoco, o Dio di verità nel quale e per il quale sono vere tutte le cose vere" (s. Agostino).

Fermati un istante in silenzio e contempla l'amore del Padre che da sempre ti aspetta... Poi continua:

Padre mio, ritorno a te! Ti ho conosciuto solo trovandomi lontano da te; prima non ti conoscevo. Padre mio, ritorno a te! Ti ho desiderato solo quando mi sono trovato senza di te; quando di te mi sono privato ho sentito che mi sei necessario. Padre mio, ritorno a te! Oggi ritorno a te senza alcuna pretesa, io che un giorno me ne sono andato pretendendo con arroganza la mia parte. Padre mio, ora non voglio più niente; voglio soltanto te, voglio soltanto vedere il tuo volto, udire la tua voce, stare umilmente alla tua presenza. Padre mio, non sono più degno d'esser chiamato tuo figlio; tienimi soltanto come un servo nella tua casa; questo è già un grande onore, perché so che servire te è già condividere il tuo trono regale. Amen (A.M. Canopi).

ASCOLTO DELLA PAROLA: "Ritorna al Signore che avrà misericordia di te" (cf Is 55.7)

Non è solo questione di denaro, la fuga del figlio minore; c'è in lui la voglia di rompere ogni relazione con il padre e il fratello. Se ne va lontano, vuol mettere tra sé e la famiglia uno spazio incolmabile, definitivo. Ma allontanarsi è morire. E con la partenza da casa inizia la degradazione: una vita disordinata, la fame, il servi-

zio umiliante di pascolare i porci. Il disagio del figlio peccatore, su cui la parabola insiste, non è un castigo inflitto da Dio, ma la situazione in cui il figlio stesso si è posto. Un disagio mortale che infine serve a risvegliare la sua coscienza. Di fatto il cammino di ritorno inizia con un mutamento interiore: "Rientrò in se stesso".

Luca 15,11-20

¹¹«Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". ²⁰Si alzò e tornò da suo padre».

NEL SILENZIO DELLA PREGHIERA ADORANTE LASCIA RISUONARE LA PAROLA...

- Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui, al nostro Dio che largamente perdona (Is 55,7).
- Ritorna, Israele ribelle, dice il Signore. Non ti mostrerò la faccia sdegnata, perché io sono pietoso. Non conserverò l'ira per sempre. Su, riconosci la tua colpa, perché sei stata infedele al Signore, tuo Dio; hai concesso il tuo amore agli stranieri sotto ogni albero verde, e non hai ascoltato la mia voce. Oracolo del Signore (Ger 3,12-13).
- Non è un figlio carissimo per me Èfraim, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza". Oracolo del Signore (Ger 31,20).

Rifletti sulla Parola: anche se andiamo lontano da Dio perché non gli vogliamo bene, lui ci è sempre vicino poiché rimaniamo suoi figli. Fai poi i

CINQUE MOMENTI DI PREGHIERA SU CINQUE PAROLE BIBLICHE

(dopo ogni parola stai in silenzio meditando, oppure prega le decine del rosario)

1. **"Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta"**. Dammi: cosa poteva pretendere, cosa gli apparteneva? Riconosci che ciò che hai e sei viene da Dio? Qual è il tuo stato d'animo nei confronti del Signore? Su cosa fondi la tua dignità: qualità, risultati, giudizio degli altri... o sul riconoscerti creatura amata da Dio, suo figlio?
2. **"Raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e sperperò il patrimonio vivendo in modo dissoluto"**. Pensi di non aver bisogno di Dio, di poter essere 'indipendente'? Puoi realizzarti lontano da lui? Prima di fare un'esperienza che potrebbe rivelarsi negativa, ti confronti con la Parola di Dio, con un confessore? C'è forse qualcosa che stai sperperando: il tempo, le doti...?
3. **"Quando ebbe speso tutto, andò a pascolare i porci, desideroso di saziarsi con le carrube di cui si nutrivano"**. Ti accorgi dei tuoi errori, della tua prepotenza, del tuo peccato, pigrizia, trascuratezza? Sai che le ferite della vita non impediscono il cammino, ma in Dio diventano "ferite di grazia", risorsa per capire e lasciarci amare? Per comprendere l'amore, forse hai bisogno di sentirti squarciato da quel colmo d'amore che è la croce di Gesù...
4. **"Allora ritornò in sé e disse: Mi alzerò, andrò da mio padre"**. Come reagisci quando hai sbagliato? quando la strada intrapresa non è quella del bene, della giustizia, del tuo vero futuro? Sai riprendere la strada della crescita, dell'impegno? Ti rivolgi a Dio, lo cerchi, lo incontri nei sacramenti?
5. **"Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio"**. Fai fatica a chiedere il perdono? Riesci a vedere nella confessione sacramentale il segno della misericordia di Dio? Riconosci che le tue povertà e limiti sono le possibilità che gli dai di farti sperimentare il suo amore? Sai rimetterti sulla strada della fede, del futuro? Il prezzo non è mai troppo alto: le strade non sono mai troppo lunghe né troppo aspre, se conducono alla casa dell'Amore...

Rifletti... Il prodigo: come gli sia venuto questo nome, non lo so. Nella parabola egli è il minore, e un'istintiva luce di tenerezza lo avvolge. Più avanti c'è il suo vero nome: *il dissipatore* di tutte le sostanze avute dal padre. Sulla fine c'è il nome che gli dà il fratello: *il divoratore*, "ha divorato i tuoi beni con le prostitute". Per il padre, il nome non è mai cam-

biato: "questo mio figlio - questo tuo fratello". Il popolo cristiano, senza tradire la storia e il cuore, gli ha dato un nome immortale: il figlio prodigo. Voglio bene al prodigo, che narra la storia di una umanità nella quale il cielo ancora una volta si incarna nel volto dolcissimo del Padre. È la nostra storia: quella di ogni allontanamento, di ogni esilio e di ogni ritorno.